

BELLANOTIZIA

a cura di Antonio Di Lieto

Insegnante di Religione dell' "Istituto Comprensivo Mater Domini" di Catanzaro

Questa è una rielaborazione sulle letture della liturgia del :

VENERDI' SANTO

E' il giorno in cui Gesù è morto: ed in cui si ricorda la Sua passione.

Ed infatti il titolo che unifica tutte le letture, secondo me è:

IL VENERDÌ

DEL CORAGGIO !

PRIMA LETTURA (Isaia 52,13-53,12)

Dice il profeta Isaia: "Il Servo del Signore verrà premiato: perché ha affrontato la sofferenza con CORAGGIO. Se disprezzato, resiste: se maltrattato, tiene duro. Soffre, ma non getta la spugna. Nei momenti difficili sa stringere i denti: ed è disposto anche a pagare per le colpe degli altri. Ed anche se viene ucciso, il Signore non lo abbandona. Dio gli darà tanta felicità: perchè ha avuto grande CORAGGIO!"

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 30,2.6.12-13.15-17.25)

Mio Signore, io metto la mia vita nelle Tue mani: so che non resterò deluso. Tutti hanno schifo di me, amici e nemici: mi trattano come un rifiuto da gettare. Ti prego Signore, liberami dalla morsa dei miei persecutori. Tu che sei buono, salvami: fammi sentire la gioia della tua presenza. Rendi forte il mio cuore: e fammi riacquistare CORAGGIO!

SECONDA LETTURA (dalla lettera agli Ebrei 4,14-16;5,7-9)

Carissimi fratelli, non SCORAGGIATEVI: perché abbiamo un sommo sacerdote buono, Gesù Figlio di Dio, che dal cielo ci aiuta. Lui è un sommo sacerdote che sa compatirci, perchè ha vissuto le nostre stesse infermità, fuorché il peccato. Ha sofferto come noi, offrendo preghiere e suppliche al Signore: per questo Dio l'ha portato nel suo regno di felicità. Essendo Figlio di Dio poteva anche evitare la morte, ma per salvarci l'ha accettata: con grande CORAGGIO!

VANGELO DELLA PASSIONE (Giovanni 18,1 - 19,42)

Era la notte tra giovedì e VENERDI'. Dopo l'ultima cena Gesù andò con i suoi discepoli in un giardino, al di là del torrente Cèdron. All'improvviso arrivò Giuda con i soldati fornitigli dai sommi sacerdoti: armati dalla testa ai piedi.

Gesù li vide ma non si tirò indietro, anzi facendosi avanti esclamò: "Chi state cercando?". Quelli risposero: "Gesù di Nazareth". E Lui senza paura: "Eccomi, sono io!". Quelli indietreggiarono e quasi caddero a terra, intimoriti da tanto CORAGGIO. Allora Gesù facendosi avanti chiese di nuovo: "Insomma, chi cercate?". E quelli: "Gesù di Nazareth". E Lui: "Vi ho detto che sono io: prendete me e lasciate stare gli altri!"

Ad un tratto Pietro tirò fuori una spada e colpì Målco, il servo del sommo sacerdote, tagliandogli l'orecchio destro. Ma Gesù lo sgridò dicendo: "Fermati! Alla violenza non si risponde con la violenza! Io devo fare con CORAGGIO la volontà di mio Padre ...". E si lasciò prendere. Le guardie lo afferrarono, lo legarono, e lo condussero da Anna, il suocero del sommo sacerdote Càifa (quello che aveva detto: "E' meglio che un uomo solo muoia per il popolo!").

Pietro e Giovanni intanto Lo seguivano. Giovanni era conosciuto nella casa del sommo sacerdote e potè entrare nel cortile. Poi parlò con la portinaia, che aprì la porta e fece entrare anche Pietro. La giovane portinaia chiese a Pietro: "Sei anche tu un Suo discepolo?". E Pietro per paura, rispose di no. Intanto le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo: e Pietro si sedette con loro, al calduccio.

Intanto il sommo sacerdote interrogava Gesù con arroganza, facendogli domande sulla sua dottrina. Ma Lui senza paura diceva: "Io ho sempre insegnato nelle sinagoghe e nel tempio: pubblicamente davanti a tutti. Perché chiedete a me della mia dottrina, come se io l'avessi nascosta? Basta chiedere a chi mi ha ascoltato!". Allora una guardia gli diede uno schiaffo, dicendo con disprezzo: "Così si risponde al sommo sacerdote?". Ma Gesù con calma disse: "Se ho detto una cosa sbagliata, dimostramelo: ma se ho detto la verità, perché mi prendi a schiaffi?". Aveva davvero un grande CORAGGIO.

Così Anna lo mandò da suo genero, il sommo sacerdote Càifa. Intanto Pietro stava ancora con le guardie vicino al fuoco. Alcuni servi gli chiesero di nuovo: "Ma tu non sei un Suo discepolo?". E lui disse. "No, non lo sono". Ed anche un servo parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, osservò: "Eppure a me sembra di averti visto nel giardino!". Ma Pietrò negò di nuovo, e subito cantò il gallo dell'alba: la sera prima aveva giurato fedeltà eterna a Cristo, ma già al mattino si era vergognato di Lui tre volte.

Era l'alba di VENERDI'. Portarono Gesù a casa di Càifa, che ordinò di condurlo nella caserma di Ponzio Pilato: il governatore romano. Non potevano però entrare dentro, perché la caserma era un luogo pagano ed avrebbero commesso un peccato gravissimo. Allora fu Pilato a dover uscire fuori. E chiese loro: "Che ha fatto quest'uomo?". E quelli: "E' un delinquente, altrimenti non te lo avremmo portato!". Allora Pilato disse: "Giudicatelo voi!". E quelli: "Ma solo a te è consentito ordinare la crocifissione!".

Allora Pilato fece entrare Gesù nella caserma e gli chiese: "E' vero che sei il re degli ebrei? E che vorresti cacciare via noi romani?". Gesù osservò: "Sei tu che pensi questo, o te lo ha riferito qualcuno?". E Pilato: "Mica sono ebreo io: me lo hanno riferito i sommi sacerdoti, quando ti hanno portato qui". Allora Gesù disse con estrema chiarezza: "Io sono un re, ma il mio regno non si trova su questa terra. Se fossi stato un re di questo mondo, non credi che avrei ordinato ai miei discepoli di difendermi con le armi?".

Ma Pilato esclamò spazientito: "Insomma? Sei o non sei un re?". E Gesù concluse: "E' come hai detto: sono un re, ma non sono un pericolo per Roma. Perché fingi di non vedere la verità?". Allora Pilato osservò: "La verità, la verità: chi mai può sapere dove sta la verità?". E Gesù: "Io sono la Verità. Per questo sono venuto nel mondo: per portarvi la Verità. E chi cerca veramente la Verità, ascolta la mia voce".

Pilato allora uscì fuori e disse alla gente: "Io non trovo in quest'uomo nessuna colpa. E' usanza per la Pasqua liberare un carcerato: quest'anno vi libererò Gesù, il vostro re!". Ma quelli gridavano: "No, libera Barabba!". (Barabba era un criminale che aveva commesso una strage, proprio di romani!). Pilato allora fece entrare Gesù in caserma: e lo fece frustare a sangue. Poi per prenderlo in giro, i soldati gli misero una corona di spine ed un mantello da re. E con spietata ironia, dandogli schiaffi gli dicevano: "Salve, re degli ebrei!".

Poi Pilato uscì fuori e disse: "Io lo rilascio: perché in lui non trovo nessuna colpa!". Allora Gesù uscì fuori tutto sanguinante, con addosso la corona di spine e il mantello da re. E Pilato disse di nuovo: "Ecco, vi rilascio quest'uomo!". Ma i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!". Pilato allora disse: "Prendetelo voi e crocifiggetelo voi: io non trovo in lui nessuna colpa!". E la folla inferocita: "Secondo la nostra legge quest'uomo deve morire, perché dice di essere il Figlio di Dio!".

Pilato allora si spaventò ed entrato dentro con Gesù gli chiese: "Ma sei davvero il Figlio di Dio?". Ma Gesù non rispondeva. Allora Pilato arrabbiato disse: "Perché non parli? Lo vuoi capire che io ho il potere di metterti in croce?". Ma Gesù con CORAGGIO rispose: "Tu non

avresti nessun potere su di me, se Dio non l'avesse permesso. Chi mi ha portato a te comunque ha una colpa più grande della tua!". E da quel momento Pilato, sembrava deciso a liberarlo. La gente però gridava: "Se lo liberi, non sei un servitore di Cesare! Perché costui vuole diventare il nostro re: e prendere il posto di voi romani!".

Era VENERDI, verso mezzogiorno. Allora Pilato fece portare Gesù di nuovo fuori, e seduto sulla sedia del tribunale sentenziò: "Ecco, vi rilascio il vostro re!". Ma quelli gridavano: "No, no, crocifiggilo!". Allora Pilato disse: "Devo mettere in croce il vostro re?". I sommi sacerdoti risposero: "Noi abbiamo solo un re: Cesare!". Allora Pilato cedette: e decise di accontentarli. Pur conoscendo la verità, non ebbe il CORAGGIO di difenderla.

Così gli misero la croce sulle spalle e lo trascinarono verso il Golgota, la collinetta dove avvenivano le crocifissioni. Lo crocifissero in mezzo a due ladroni: come il peggiore dei delinquenti!

Pilato scrisse su un cartello "Gesù di Nazareth, il re degli ebrei": e lo fece affiggere sulla croce come motivo della sua condanna. Molti passanti leggevano quest'iscrizione (che era scritta in ebraico, latino e greco), per cui i sommi sacerdoti suggerirono a Pilato: "Non scrivere 'Il re degli ebrei', scrivi piuttosto 'DICE DI ESSERE il re degli ebrei!'. Ma Pilato rispose. "Ormai quello che ho scritto ho scritto!". Senza saperlo aveva scritto la verità: proprio quella che non aveva avuto il CORAGGIO di difendere!

I soldati presero i vestiti di Gesù e li divisero in quattro parti: una per ogni soldato. La tunica invece per non strapparla se la giocarono a sorte. Così si adempiva la scrittura: "Si sono divise le mie vesti: si sono giocati a sorte la mia tunica!". Gesù abbassò gli occhi e vide, sotto la croce, sua madre Maria, Maria di Cleofa, Maria Maddalena ed il suo discepolo Giovanni. Allora disse: "Ti prego mamma, d'ora in poi prenditi cura di Giovanni. E tu Giovanni, prenditi cura di mia mamma!". E da quel momento Giovanni prese Maria nella sua casa.

Poi chiese acqua e gli diedero aceto: fu l'ultimo calice amaro che bevve. Poco dopo infatti disse: "Finalmente è finita!". Abbassò il capo e morì: con grande CORAGGIO.

Con il tramonto si entrava nel sabato, ed i corpi poi non potevano più essere rimossi: altrimenti si violava il riposo e si commetteva un peccato gravissimo. Allora chiesero a Pilato di spezzare le gambe ai condannati per accelerare la morte e portarli via subito, ma per Gesù non ce ne fu bisogno perché era già morto. Così si avverò il detto: "Verrà colpito, ma non si lascerà spezzare!". Uno dei soldati solo gli colpì il fianco, e ne uscì sangue ed acqua. Molti l'hanno visto: e possono garantire che questa è la verità. Quel giorno infatti si avverò anche questo altro passo della Scrittura: "Guarderanno a colui che hanno trafitto!".

Allora Giuseppe d'Arimatea, che era un discepolo di Gesù ma in segreto per paura dei sacerdoti, questa volta si fece CORAGGIO: e chiese a Pilato il permesso di seppellire il corpo. Ed andò con lui anche Nicodèmo, quello che andava a trovare Gesù sempre col buio: anche lui di nascosto. Questa volta però i due presero il corpo di Gesù davanti a tutti: con CORAGGIO. E lo avvolsero in bende con oli aromatici, com'era usanza. Poi lo deposero in un sepolcro nel quale mai nessuno era stato deposto, che si trovava in un giardino vicino al luogo in cui era stato crocifisso. Lo misero lì vicino perché ormai era quasi il tramonto (il momento in cui secondo gli ebrei aveva inizio il nuovo giorno): e se fossero stati scoperti in giro durante il sabato sarebbero stati accusati di peccato gravissimo.

Così chiusero il sepolcro e tornarono a casa: profondamente toccati dal modo in cui Gesù era morto. Davvero con grande CORAGGIO!

[Visita il mio sito \[www.bellanotizia.it\]\(http://www.bellanotizia.it\): troverai tante cose interessanti](http://www.bellanotizia.it)



TABELLA DI CONFRONTO

sulle letture della Celebrazione del

VENERDI' SANTO

E' il giorno in cui Gesù è morto: ed in cui si ricorda la Sua passione.

Il titolo che unifica tutte le letture infatti, secondo me è:

“IL VENERDI' DEL CORAGGIO ! “

La tabella serve ad operare un confronto tra le mie rielaborazioni personali (colonna di destra) ed i testi biblici originali (colonna di sinistra).

<u>TESTI ORIGINALI</u>	<u>RIELABORAZIONI MIE</u>
<p data-bbox="244 573 686 602"><u>PRIMA LETTURA (Isaia 52,13 - 53,12)</u></p> <p data-bbox="148 636 780 1032"><i>Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui: e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.</i></p> <p data-bbox="148 1066 780 1552"><i>Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità?</i></p> <p data-bbox="148 1585 780 1794"><i>Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza,</i></p> <p data-bbox="148 1827 780 2074"><i>vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificcherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.</i></p>	<p data-bbox="898 573 1340 602"><u>PRIMA LETTURA (Isaia 52,13 - 53,12)</u></p> <p data-bbox="802 636 1434 696"><i>Dice il profeta Isaia: "Il Servo del Signore verrà premiato:</i></p> <p data-bbox="802 1066 1434 1216"><i>perché ha affrontato la sofferenza con CORAGGIO. Se disprezzato, resiste: se maltrattato, tiene duro. Soffre, ma non getta la spugna. Nei momenti difficili sa stringere i denti: ed è disposto anche a pagare per le colpe degli altri.</i></p> <p data-bbox="802 1585 1078 1615"><i>Ed anche se viene ucciso,</i></p> <p data-bbox="802 1827 1118 1856"><i>il Signore non lo abbandona.</i></p> <p data-bbox="802 2074 1434 2134"><i>Dio gli darà tanta felicità: perchè ha avuto grande CORAGGIO!".</i></p>

SALMO RESPONSORIALE
(Salmo 30,2.6.12.13.15-17.25)

Rit. Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso; difendimi per la tua giustizia. Alle tue mani affido il mio spirito; tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

Sono il rifiuto dei miei nemici e persino dei miei vicini, il terrore dei miei conoscenti; chi mi vede per strada mi sfugge. Sono come un morto, lontano dal cuore; sono come un coccio da gettare.

Ma io confido in te, Signore; dico: «Tu sei il mio Dio, i miei giorni sono nelle tue mani». Liberami dalla mano dei miei nemici e dai miei persecutori.

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto, salvami per la tua misericordia. Siate forti, rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore.

SALMO RESPONSORIALE
(Salmo 30,2.6.12.13.15-17.25)

Mio Signore, io metto la mia vita nelle Tue mani: so che non resterò deluso.

Tutti hanno schifo di me, amici e nemici: mi trattano come un rifiuto da gettare.

Ti prego Signore, liberami dalla morsa dei miei persecutori.

Tu che sei buono, salvami: fammi sentire la gioia della tua presenza. Rendi forte il mio cuore: e fammi riacquistare CORAGGIO!

SECONDA LETTURA
(dalla lettera agli Ebrei 4,14-16 ; 5,7-9)

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede.

Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato.

Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. [Cristo, infatti,] nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.

Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

SECONDA LETTURA
(dalla lettera agli Ebrei 4,14-16 ; 5,7-9)

Carissimi fratelli, non SCORAGGIATEVI: perché abbiamo un sommo sacerdote buono, Gesù Figlio di Dio, che dal cielo ci aiuta.

Lui è un sommo sacerdote che sa compatirci, perché ha vissuto le nostre stesse infermità, fuorché il peccato.

Ha sofferto come noi, offrendo preghiere e suppliche al Signore: per questo Dio l'ha portato nel suo regno di felicità.

Essendo Figlio di Dio poteva anche evitare la morte, ma per salvarci l'ha accettata:

con grande CORAGGIO!

VANGELO DELLA PASSIONE
(Giovanni 18,1-19,42)

In quel tempo,

Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli.

Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi.

Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra.

VANGELO DELLA PASSIONE
(Giovanni 18,1-19,42)

Era la notte tra giovedì e VENERDI'.

Dopo l'ultima cena Gesù andò con i suoi discepoli in un giardino, al di là del torrente Cèdron.

All'improvviso arrivò Giuda con i soldati fornitigli dai sommi sacerdoti: armati dalla testa ai piedi.

Gesù lì vide ma non si tirò indietro, anzi facendosi avanti esclamò: "Chi state cercando?". Quelli risposero: "Gesù di Nazareth". E Lui senza paura: "Eccomi, sono io!". Quelli indietreggiarono e quasi caddero a terra, intimoriti da tanto CORAGGIO.

Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato».

Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro.

E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava

Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto».

Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?».

Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei tuoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua.

Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato».

Allora Gesù facendosi avanti chiese di nuovo: «Insomma, chi cercate?». E quelli: «Gesù di Nazareth». E Lui: «Vi ho detto che sono io: prendete me e lasciate stare gli altri!».

Ad un tratto Pietro tirò fuori una spada e colpì Mälco, il servo del sommo sacerdote, tagliandogli l'orecchio destro. Ma Gesù lo sgridò dicendo: "Fermati! Alla violenza non si risponde con la violenza! Io devo fare con CORAGGIO la volontà di mio Padre ...". E si lasciò prendere.

Le guardie lo afferrarono, lo legarono, e lo condussero da Anna, il suocero del sommo sacerdote Càifa (quello che aveva detto: "E' meglio che un uomo solo muoia per il popolo!")

Pietro e Giovanni intanto Lo seguivano. Giovanni era conosciuto nella casa del sommo sacerdote e poté entrare nel cortile. Poi parlò con la portinaia, che aprì la porta e fece entrare anche Pietro.

La giovane portinaia chiese a Pietro: "Sei anche tu un Suo discepolo?". E Pietro per paura, rispose di no. Intanto le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo: e Pietro si sedette con loro, al calduccio.

Intanto il sommo sacerdote interrogava Gesù con arroganza, facendogli domande sulla sua dottrina. Ma Lui senza paura diceva: "Io ho sempre insegnato nelle sinagoghe e nel tempio: pubblicamente davanti a tutti. Perché chiedete a me della mia dottrina, come se io l'avessi nascosta? Basta chiedere a chi mi ha ascoltato!".

Allora una guardia gli diede uno schiaffo, dicendo con disprezzo: "Così si risponde al sommo sacerdote?". Ma Gesù con calma disse: "Se ho detto una cosa sbagliata, dimostramelo: ma se ho detto la verità, perché mi prendi a schiaffi?". Aveva davvero un grande CORAGGIO.

Così Anna lo mandò da suo genero, il sommo sacerdote Càifa. Intanto Pietro stava ancora con le guardie vicino al fuoco. Alcuni servi gli chiesero di nuovo: "Ma tu non sei un Suo discepolo?". E lui disse. "No, non lo sono". Ed anche un servo parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, osservò: "Eppure a me sembra di averti visto nel giardino!". Ma Pietrò negò di nuovo, e subito cantò il gallo dell'alba: la sera prima aveva giurato fedeltà eterna a Cristo, ma già all'alba si era vergognato di Lui tre volte..

Era l'alba di VENERDI'. Portarono Gesù a casa di Càifa, che ordinò di condurlo nella caserma di Ponzio Pilato: il governatore romano. Non potevano però entrare dentro, perché la caserma era un luogo pagano ed avrebbero commesso un peccato gravissimo.

Allora fu Pilato a dover uscire fuori. E chiese loro: "Che ha fatto quest'uomo?". E quelli: "E' un delinquente, altrimenti non te lo avremmo portato!". Allora Pilato

Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelolo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!».

Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande». Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà.

Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse

disse: «Giudicatelolo voi!». E quelli: «Ma solo a te è consentito ordinare la crocifissione!»

Allora Pilato fece entrare Gesù nella caserma e gli chiese: "E' vero che sei il re degli ebrei? E che vorresti cacciare via noi romani?". Gesù osservò: "Sei tu che pensi questo, o te lo ha riferito qualcuno?". E Pilato: "Mica sono ebreo io: me lo hanno riferito i sommi sacerdoti, quando ti hanno portato qui".

Allora Gesù disse con estrema chiarezza: "Io sono un re, ma il mio regno non si trova su questa terra. Se fossi stato un re di questo mondo, non credi che avrei ordinato ai miei discepoli di difendermi con le armi?".

Ma Pilato esclamò spazientito: "Insomma? Sei o non sei un re?". E Gesù concluse: "E' come hai detto: sono un re, ma non sono un pericolo per Roma. Perché fingi di non vedere la verità?". Allora Pilato osservò: "La verità, la verità: chi mai può sapere dove sta la verità?". E Gesù: "Io sono la Verità. Per questo sono venuto nel mondo: per portarvi la Verità. E chi cerca veramente la Verità, ascolta la mia voce".

Pilato allora uscì fuori e disse alla gente: "Io non trovo in quest'uomo nessuna colpa. E' usanza per la Pasqua liberare un carcerato: quest'anno vi libererò Gesù il vostro re!". Ma quelli gridavano: "No, libera Barabba!". (Barabba era un criminale che aveva commesso una strage, proprio di romani!).

Pilato allora fece entrare Gesù in caserma: e lo fece frustare a sangue. Poi per prenderlo in giro, i soldati gli misero una corona di spine ed un mantello da re. E con spietata ironia, dandogli schiaffi gli dicevano: "Salve, re degli ebrei!".

Poi Pilato uscì fuori e disse: "Io lo rilascio: perché in lui non trovo nessuna colpa!". Allora Gesù uscì fuori tutto sanguinante, con addosso la corona di spine e il mantello da re. E Pilato disse di nuovo: "Ecco, vi rilascio quest'uomo!". Ma i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!".

Pilato allora disse: "Prendetelo voi e crocifiggetelo voi: io non trovo in lui nessuna colpa!". E la folla inferocita: "Secondo la nostra legge quest'uomo deve morire, perché dice di essere il Figlio di Dio!". Pilato allora si spaventò ed entrato dentro con Gesù gli chiese: "Ma sei davvero il Figlio di Dio?". Ma Gesù non rispondeva. Allora Pilato arrabbiato disse: "Perché non parli? Lo vuoi capire che io ho il potere di metterti in croce?". Ma Gesù con CORAGGIO rispose: "Tu non avresti nessun potere su di me, se Dio non l'avesse permesso. Chi mi ha portato a te comunque ha una colpa più grande della tua!". E da quel momento Pilato, sembrava deciso a liberarlo.

La gente però gridava: "Se lo liberi, non sei un servitore di Cesare! Perché costui vuole diventare il nostro re: e prendere il posto di voi romani!". Era VENERDI, verso mezzogiorno. Allora Pilato fece portare Gesù di nuovo fuori, e seduto sulla sedia del tribunale sentenziò: "Ecco, vi rilascio il vostro re!". Ma quelli gridavano: "No, no, crocifiggilo!". Allora Pilato disse: "Devo mettere in

loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo.

Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca.

Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

(Qui si genuflette e di fa una breve pausa)

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di

croce il vostro re?». I sommi sacerdoti risposero: «Noi abbiamo solo un re: Cesare!». Allora Pilato cedette: e decise di accontentarli. Pur conoscendo la verità, non ebbe il CORAGGIO di difenderla.

Così gli misero la croce sulle spalle e lo trascinarono verso il Golgota, la collinetta dove avvenivano le crocifissioni. Lo crocifissero in mezzo a due ladroni: come il peggiore dei delinquenti!

Pilato scrisse su un cartello "Gesù di Nazareth, il re degli ebrei": e lo fece affiggere sulla croce come motivo della sua condanna. Molti passanti leggevano quest'iscrizione (che era scritta in ebraico, latino e greco), per cui i sommi sacerdoti suggerirono a Pilato: «Non scrivere: 'Il re degli ebrei', scrivi piuttosto 'DICE DI ESSERE il re degli ebrei!'». Ma Pilato rispose. «Ormai quello che ho scritto ho scritto!». Senza saperlo aveva scritto la verità: proprio quella che non aveva avuto il CORAGGIO di difendere!

I soldati presero i vestiti di Gesù e li divisero in quattro parti: una per ogni soldato. La tunica invece per non strapparla se la giocarono a sorte. Così si adempiva la scrittura: «Si sono divise le mie vesti: si sono giocati a sorte la mia tunica!».

Gesù abbassò gli occhi e vide, sotto la croce, sua madre Maria, Maria di Cleofa, Maria Maddalena ed il suo discepolo Giovanni. Allora disse: «Ti prego mamma, d'ora in poi prenditi cura di Giovanni. E tu Giovanni, prenditi cura di mia mamma!». E da quel momento Giovanni prese Maria nella sua casa.

Poi chiese acqua e gli diedero aceto: fu l'ultimo calice amaro che bevve.

Poco dopo infatti disse: "Finalmente è finita!". Abbassò il capo e morì: con grande CORAGGIO.

(Qui si genuflette e di fa una breve pausa)

Con il tramonto si entrava nel sabato, ed i corpi poi non potevano più essere rimossi: altrimenti si violava il riposo e si commetteva un peccato gravissimo. Allora chiesero a Pilato di spezzare le gambe ai condannati per accelerare la morte e portarli via subito, ma per Gesù non ce ne fu bisogno perché era già morto. Così si avverò il detto: "Verrà colpito, ma non si lascerà spezzare!". Uno dei soldati solo gli colpì il fianco, e ne uscì sangue ed acqua. Molti l'hanno visto: e possono garantire che questa è la verità. Quel giorno infatti si avverò anche questo altro passo della Scrittura: «Guarderanno a colui che hanno trafitto!».

Allora Giuseppe d'Arimatea, che era un discepolo di Gesù ma in segreto per paura dei sacerdoti, questa volta si fece CORAGGIO: e chiese a Pilato il permesso di seppellire il corpo. Ed andò con lui anche Nicodèmo, quello che andava a trovare Gesù sempre col buio: anche

notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe.

Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

lui di nascosto.

Questa volta però i due presero il corpo di Gesù davanti a tutti: con CORAGGIO. E lo avvolsero in bende con oli aromatici, com'era usanza. Poi lo deposero in un sepolcro nel quale mai nessuno era stato deposto, che si trovava in un giardino vicino al luogo in cui era stato crocifisso. Lo misero lì vicino perché ormai era quasi il tramonto (il momento in cui secondo gli ebrei aveva inizio il nuovo giorno): e se fossero stati scoperti in giro durante il sabato, sarebbero stati accusati di peccato gravissimo.

Così chiusero il sepolcro e tornarono a casa: profondamente toccati dal modo in cui Gesù era morto. Davvero con grande CORAGGIO!